



Francesca Delle Grottaglie

Da Manzo a Manzotin. *Pensavo fosse amore... invece era cibo in scatola*

Il mio ragazzo mi lascia. O meglio, se ne parte, con l'entusiasmo di un giovane boy scout, a Milano, lasciando a me la scomoda e, devo dire, penosa incombenza di dichiarare ormai alla frutta il nostro idillio.

Il mio ragazzo... o meglio, ciò che rimaneva del mio ragazzo, da una lunga quanto tormentata relazione: una specie di creatura mitologica, metà marito annoiato metà adolescente in piena crisi puberale, un extraterrestre nella mia casa, uno schizofrenico diviso tra il disperato tentativo di continuare a provare per me qualcosa che si avvicinasse il più possibile a un sentimento di stima, e la produzione continua e creativa di progetti sul futuro, tutti naturalmente che escludevano la mia partecipazione.

Dopo circa un anno di diligente vedovanza, decido ormai che posso appendere lo scialle nero al chiodo, e dichiaro aperta la stagione della caccia.

Ma l'arte venatoria non è cosa cui ci si possa accingere sprovvisti dell'adeguato equipaggiamento.

Inspirata dalle narici la fresca brezza di una nuova primavera, e facendo bella mostra della fierezza tipica di una donna che vuole riscattarsi dal semplice fatto d'esser stata scaricata, una fierezza tutta racchiusa in quella camminata a testa alta e quella boccuccia che dopo aver ingoiato il boccone amaro, non riesce a contenere un sorrisino di rivalsa, percorro a passo di

giovane gazzella le vie del centro: è periodo di saldi.

Un'esploratrice nella giungla dello shopping, mi traccio un sentiero, mi spingo oltre, cerco, provo, il capo giusto, la taglia giusta, il negozio giusto, l'abbinamento giusto, il dettaglio...

Cappottini di finta pelle di bisonte, maglie scollate popolate da zebre, l'intimo che varia dal romantico allo psichedelico, nuove nuances per me: dallo stile dark, passo volentieri a tutte le tonalità di rosa e viola che la scala cromatica mi consente.

Addobbata come un'indiana sioux, mi guardo intorno: verdi pascoli calpestati da Manzi in libertà.

Tra i molti esemplari, e devo dire dopo qualche tentativo predatorio maldestro e senza buon esito, ne scelgo uno... non che lo abbia volontariamente scelto... è che a un certo punto ho sentito, come si dice, le farfalle nello stomaco. Avrei fatto meglio a dismettere l'abitudine di andare a letto subito dopo aver cenato al ristorante greco...

Un vero Manzo... alto, gambe lunghe, leggermente arcuate (da cui la camminata un po' "bovina", che già avrebbe dovuto suggerirmi un che di maschio medio latino), pelle... bianca... come la luna, pensavo io... incredibile come gli occhi di una donna possano vedere la magia e il mistero, lì dove la diagnosi è semplicemente di una vita sedentaria, senza sport né aria aperta, e di una dieta disordinata e carente.



A questo corpo si aggiunge un animo estremamente sensibile e un cuore coraggioso e puro: in realtà sensibilità e tormento sono cose diverse (un altro animo tormentato! altro magnetico irresistibile inutile bohemien!)... e il cuore puro può essere il riflesso speculare di una mente alle volte vacante (ad esempio quando si è già impegnati in un'altra attività, tipo guidare un'auto) e il coraggio e la forza è ciò che una donna può riuscire a vedere al fondo di quello che è semplicemente un brutto carattere dai modi scontrosi.

Ma che volete farci? ... è la stagione della caccia al Manzo, è primavera per il mio cuore, sento cinguettare usignoli nel bosco, anche davanti all'evidenza che sono cornacchie, quelle che gracchiano sul tetto del dirimpettaio.

Tanto che leggo ogni segnale come un chiaro gesto amoroso, e in effetti... sì... è stato un bacio da oscar: miglior bacio, migliore scenografia, miglior attore coprotagonista, eletto Bacio Romantico 2009. Ora... l'epilogo della storia ha fatto luce sull'intera vicenda.

Qualcuno avrebbe potuto promettere un futuro rosa insieme, qualcuno avrebbe potuto parlare della mistica sintonia percepita, qualcun'altro avrebbe apprezzato il completino psichedelico... Manzo ha scelto una strategia alternativa.

Dopo il suo contributo alla splendida serata, nei giorni seguenti ha dapprima simulato indifferenza, mostrandosi cordiale, quasi gioviale direi. Poi i primi segni di cedimento... si diradano i contatti (da che ci si contattava spessissimo, prima delle "farfalle")... fino a dileguarsi in un oscuro silenzio, un silenzio che, ho ragione di sospettare, rasenta l'evitamento.

... Non ho mai ben capito se tali comportamenti maschili ci sembrano così fuori luogo, inopportuni e quasi offensivi perché semplicemente non ci accorgiamo che noi stesse siamo capaci di metterne in atto di simili... oppure è proprio così: l'indifferenza e il silenzio di un uomo sono davvero più sfiancanti e sgradevoli di una mossa di karate.

Maledetto vizio di eternità! Una se lo sente, lo sa! che quello, proprio quello, l'ennesimo, è l'uomo della sua vita. Non importa che sia solo per un istante, la donna nell'istante sa metterci l'eternità. Una meravigliosa capacità di infinito.

Per fortuna come donna posso fare appello alle mie risorse, alla radicata attitudine al riciclaggio... e rinasco come una Fenice dalle mie ceneri.

Ho ridimensionato il fascino dell'avvenente bovino... da Manzo a Manzotin... amore prontamente bollito ingelatinato e inscatolato, da sistemare insieme al resto dello scatolame nel supermercato.

Sarà che sono cresciuta con aspettative sproporzionate...

Colpa dei film di Sergio Leone.

Lì gli uomini ci sapevano fare... una, massimo due espressioni del viso in tutto, poche parole, parlavano gli occhi (da cowboy malinconico e orfano del suo passato, da pistolero e gentiluomo insieme) e i fatti.

Come Cleant Eastwood, che nel duello decisivo, sotto il sole cocente, insegna al suo nemico di sempre come riuscire nell'intento di ammazzarlo: "Al cuore Ramòn! Al cuore!..." .